

EX DISTRIBUTORI DI BENZINA TRASFORMATI IN TOILETTE PUBBLICHE, ACCAMPAMENTI ROM SGOMBERATI E MUCCHI DI SPAZZATURA UN PO' OVUNQUE

Né città né porto: lungomare Canepa diventa una discarica a cielo aperto

Consegnata a Sviluppo Genova per i lavori di ampliamento, in attesa dei cantieri Comune e Autorità Portuale non si considerano più competenti

PABLO CALZERONI

IL TANFO della decomposizione. Dappertutto. Se spira il vento di mare allora sono guai e bisogna chiudere le finestre, se si ha la fortuna di stare a casa. Se invece si lavora, beh, non resta altro da fare che tapparsi il naso. L'ex distributore di benzina Esso, al civico 188 d. via Sampierdarena, su un'area di proprietà del Demanio, era una specie di camera a gas. Qualcuno lo aveva trasformato in un bagno pubblico. Silvano Pirola, titolare dell'officina "Auto Pirola", lo ha ripulito e disinfettato a sue spese con la calce. Il degrado in questa zona ha raggiunto livelli mai visti: vicino alle pareti dei capannoni e delle case si

sono accumulate tonnellate di rifiuti. Non passa nessuno a pulire le strade attorno al capannone dell'ex concessione Orlandi, fino a una settimana fa occupato da una famiglia di zingari. La polizia ha sgomberato i nomadi, che si sono trasferiti sui camper in lungomare Canepa. E l'edificio è diventato una discarica a cielo aperto. Il problema è che questa parte della città a ridosso del porto è terra di nessuno: non è del Comune e non è più, formalmente, neanche dell'Autorità portuale dato che è stata consegnata a Sviluppo Genova per l'ampliamento delle corsie di lungomare Canepa. Il progetto prevede l'abbattimento di alcuni immobili, compresi quelli che ospitavano i no-

mad. Ma una serie di intoppi burocratici e organizzativi ha dilatato i tempi dell'apertura dei cantieri. Risultato? Nessuno muove un dito per pulire e rimuovere i rifiuti.

Da qualche giorno gli operai hanno iniziato i lavori. Piano piano dovrebbero avanzare verso levante. I commercianti della zona si sono riuniti in comitato e hanno inviato diverse lettere alle autorità per chiedere di accelerare le operazioni. Due mesi fa hanno ottenuto l'intervento dell'Autorità portuale che ha bonificato alcuni marciapiedi sporchi e puzzolenti. Ma in poche settimane tutto è tornato come prima. «A maggio abbiamo raccolto le firme e inviato una nuova missiva alle autorità perché



Discarica in Lungomare Canepa

qui c'è un'emergenza sanitaria - dice Silvano Pirola - L'ufficio igiene dell'azienda sanitaria ci ha però risposto picche: non possono intervenire perché questa zona non è di loro competenza. Siamo all'assurdo».

Secondo il Comune la gestione di questa parte della città è a carico della società che ha ottenuto la concessione per realizzare i lavori di ampliamento di lungomare Canepa. Ma è chiaro che qualcuno deve avvisarla: «Gli enti scaricano le responsabilità gli uni sugli altri e qui rimane tutto com'è - dice Silvano Pirola - Gli unici che si sono fatti vedere sono stati i vigili urbani». L'amministrazione comunale ha recentemente incontrato i responsabili di Sviluppo Genova e

dell'Autorità portuale: «Abbiamo sollecitato un intervento - dice il vicesindaco Stefano Bernini - chiedendo di accelerare, se possibile, i lavori del cantiere». Poco dopo è arrivata la polizia a sgomberare gli zingari che, però, cercano di difendersi: «Noi teniamo pulito. Non è nostro interesse trasformare la zona in cui viviamo in una fogna. E siamo anche disposti a pulire le strade al posto dell'Amiu». Il problema dei campi nomadi non è di facile soluzione: «È chiaro che non si può intervenire solo a livello repressivo - dice Stefano Bernini - Occorre lavorare per trovare una sistemazione definitiva».

calzeroni@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA